

In gran segreto si è svolto ieri sera il faccia a faccia tra il leader psi e il «ribelle» candidato alla segreteria. Ma una soluzione alla crisi non c'è

L'ex capo indiscusso del Garofano irritato ma anche rassegnato: «Ora che sono rimasto senza cariche posso tornare attaccabrighe» Davanti al Raphael lite con i cronisti

# Craxi-Martelli, incontro senza svolta

## Tutto rinviato, lo scoglio è la presidenza per Bettino

Il faccia a faccia c'è stato, ma non c'è la svolta. Al termine dell'incontro segreto Martelli e Craxi si prendono una pausa di riflessione, ma il problema resta il solito: il ruolo che dovrà avere il leader socialista nel Psi guidato da Martelli. Craxi insiste per la presidenza. La trattativa però va avanti, anche se tra segnali di nervosismo. Craxi si arrabbia coi giornalisti e dice: «Ormai sono senza canche».

che dopo l'incontro con Martelli, ma di questo faccia a faccia non se ne sa un gran che. Se non che Craxi avrebbe invitato nuovamente Amato a riflettere bene sulla sua indisponibilità ad andare al partito, data la fragilità del governo. È chiaro, comunque, che in questa fase Craxi sta dando retta a chi tra i suoi residui fedelissimi, lo consiglia di tener duro. Non è un mistero ad esempio che Gianni De Michelis, l'avversario dichiarato di Martelli, pensi ancora a una soluzione alternativa a quella del Guardasigilli.

La «partita» è dunque più che mai aperta e segnata da una continua alleanza di alti e bassi. E ieri è stata, da questo punto di vista, una giornata emblematica. All'ora di pranzo Bettino Craxi, dopo una lite e una nappacolazione coi giornalisti che lo assediavano davanti al Raphael, lancia una frasetta: «Ora che non ho più cariche sono più libero e posso tornare un attaccabrighe, come lo sono sempre stato in vita mia». Che vuol dire che si sente ormai «senza canche»? È solo una battuta, ma riportata ai martelliani, ottiene un curioso effetto: viene abbinata alla notizia che la direzione è stata convocata per la prossima settimana e interpretata come un segnale positivo. Overo che

forse Craxi rispetta gli impegni e compie il passo delle dimissioni la prossima settimana, appunto in direzione Passo, come si sa indispensabile senza Craxi dimissionario non si potrebbe mettere all'ordine del giorno una nuova assemblea nazionale. La frase di Craxi è anche il segno dello scorcio del leader? Possibile. A quanto si sa ieri mattina il segretario si è molto arrabbiato per alcune dichiarazioni rese da Giulio Di Donato in un'intervista del giorno prima all'Unità. L'ex vicesegretario, protagonista della battaglia di «Rinnovamento socialista», affermava che in linea di principio la presidenza a Craxi non era inaccettabile purché non si pensasse a una diarchia, e affermava che sicuramente c'erano dei tentativi in corso nella ex maggioranza per condizionare il rinnovamento annacquandone il vno Paolo Babbini su indicazioni di Craxi, ha risposto per le rime: «Non è certo con l'impostazione arrogante e presuntuosa dell'intervista di Di Donato che si possono risolvere i problemi del Psi. Problemi che hanno bisogno della consapevolezza fortunatamente diffusa nel gruppo dirigente della maggioranza e della minoranza, che non si debbano necer-

care né vinti né vincitori ma solo una linea politica chiara e un vertice unitario rinnovato». Ma i segnali di nervosismo nella ex maggioranza craxiana non si fermano qui. Il segretario e i suoi fedelissimi non hanno gradito l'incontro Martelli Occhetto, in fondo considerata una delegittimazione dell'attuale leadership del Psi e nemmeno a quanto pare il contenuto dell'incontro. Del resto ormai a tutti Craxi appare come un uomo angosciato dalla vicenda giudiziaria, che vive con comprensibile dolore i molti bocconi amari di queste settimane. Ieri è sbottato con i giornalisti. Stazionavano da-

vanti al Raphael, un cameraman lo riprendeva, lui si è arrabbiato, ha detto che non voleva nessuno e che questo assedio alla sua vita privata doveva finire. Attimi di tensione, poi lo stesso Craxi è tornato sui suoi passi e ha finito per fare pace coi giornalisti. Ed è lì, appunto che ha detto di considerarsi ormai «senza canche». Frase ascoltata con un certo stupore dai presenti e seguita da qualcun altro sulla molla. Del tipo: «Avete visto Runa? Chi direbbe che è lui il capo della mafia, della più grande organizzazione criminale del mondo? Tutt'al più sembra il capo di un reparto militare». Difficile far congetture su queste frasi. Potrebbero essere solo notazioni ovvie: potrebbe essere un messaggio rivolto al Palazzo o alla Dc Chissà. A questo punto occhi puntati sulla prossima settimana. Ci sarà martedì una riunione dei parlamentari del grande centro, e in settimana la faticosa direzione. Si dimetterà in quell'occasione? Il forse è d'obbligo.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Alla fine, a chi l'ha visto e sentito, Martelli pareva deluso. Il faccia a faccia con Bettino Craxi c'è stato, ma non è stato risolutivo. Tenuto segreto per ore, tra voci e smentite, è concluso di comune accordo solo sull'idea di una pausa di riflessione. Nuovo stallo? Probabile. Gira e rigira il problema, è sempre quello: per dare il via libera a Martelli segretario, Craxi pone una condizione che molti, e prima di tutto lo stesso Guardasigilli, giudicano troppo onerosa. Craxi vuole fare il presidente del partito e comunque mantenere un ruolo preminente nel futuro del Psi. A garanzia di un suo futuro politico, a garanzia della sua ex maggioranza, ma anche per avere voce autorevole nella vasta battaglia contro i giudici di Tangentopoli. Tutte le voci dei giorni scorsi sono dunque confermate. lo

scoglio è quello lì e al momento sembra difficile aggirarlo. Martelli e i suoi potrebbero infatti essere disponibili a concedergli la presidenza dell'assemblea nazionale, (unica presidenza per ora prevista dallo Statuto), ma Craxi per ora non ci pensa proprio. Unico dato certo per ora da parte di «Rinnovamento socialista» la «trattativa» continua, sperando che Craxi cambi idea. Per la verità già ieri Martelli e i suoi speravano che il leader socialista, tra i tanti messaggi di disponibilità ad andarsene e a dare il via libera, andasse all'incontro senza porre condizioni di questo tipo. Speravano in un intervento di Amato e di altri esponenti della ex maggioranza craxiana. Ma non è stato così. Il presidente del consiglio per la verità si è incontrato con Craxi, sia prima



Claudio Martelli Achille Occhetto

«È più che un compagno di strada verso una forza riformatrice unita»

## Il Guardasigilli e Occhetto un'ora a colloquio

Un'ora di colloquio «amichevole» ieri tra Martelli e Occhetto. Il leader della Quercia può essere, per il candidato alla successione a Craxi, «qualcosa di più di un compagno di strada» verso «una grande forza riformatrice unita». Stretto nserbo del segretario del Pds, che - dicono a Botteghe Oscure - si è espresso «con franchezza» su tutti i temi affrontati. Dalla questione morale alla crisi sociale e economica.

ALBERTO LEISS

ROMA. Quando poco prima delle 13 Achille Occhetto esce dall'abitazione di Claudio Martelli in via Garibaldi, a Trastevere, e si imbatte in una schiera di cronisti, non nasconde una smorfia di nervosismo. Ha parlato per un ora col leader socialista che potrebbe nei prossimi giorni sostituire Bettino Craxi. L'incontro evidentemente, doveva restare riservato e ai giornalisti che lo interrogano il segretario del Pds si limita a rispondere che si è trattato di un colloquio «amichevole». Qualche parola in più la dà poco più tardi Claudio Martelli. «Non c'è nulla di segreto nell'incontro tra me e Occhetto. Ho incontrato il segretario del Pds così come ho incontrato nei giorni scorsi i segretari del Pds, Vizzini, e del Pri La Malfa. Mi consulto per capire cosa succede sul piano politico, soprattutto per quanto riguarda la riforma elettorale. Mi consulto e poi - ha aggiunto - rinfresco a me stesso. Una battuta, quest'ultima, che sembra rafforzare l'immagine di un leader un po' solitario ormai deciso a giocare il tutto per tutto nella partita con Craxi e dalla posizione di chi le condizioni più che subire, le pone. Da segretario in pectore, insomma.

maggiore unimomiale e maggioriano a doppio turno - era già emersa negli ultimi tempi, sancita nell'ultima riunione della «Sinistra di governo» a cui avevano partecipato Martelli e D'Alema. È nota la convinzione di Occhetto che un accordo, ora che c'è una maggioranza parlamentare favorevole a una legge unimomiale e maggioriana, possa e debba essere trovato scongiurando non tanto i referendum quanto una contrapposizione distruttiva tra cittadini e Parlamento. Per il leader del Pds è il momento di «incrostare» e certo un Psi che riuscisse a scegliere la via del rinnovamento potrebbe costituire un fattore importante per una svolta positiva.

«Qui forse è intervenuta la «franchezza» di Occhetto nel rappresentare l'esigenza che il rinnovamento del Psi dia risposta non equivoca al problema della questione morale e all'esigenza di una ricollocazione politica del partito su una linea diversa soprattutto in materia economica e sociale. Sono questi del resto i punti chiave alla base dell'iniziativa della Quercia per giungere ad un superamento del governo Aniasi, ed è difficile che i due leader non ne abbiano parlato. Occhetto nei giorni scorsi era stato assai esplicito non basta che sia Martelli - col quale peraltro da mesi è intenso il rapporto da parte del Pds - il nuovo segretario del Psi. Per il futuro della sinistra conterrano le scelte politiche del partito.

Il nserbo e la cautela del leader della Quercia forse si spiegano proprio con la preoccupazione e quasi la trepidazione con cui da Botteghe Oscure si guarda alla drammatica vicenda aperta nel Psi. L'allungamento dei tempi della crisi socialista sta rendendo tutto più difficile. «Craxi» - aveva osservato Occhetto qualche giorno fa intervistato dal *Sabato* - è pronto a distruggere il partito pur di difendere la sua persona. Una prospettiva che obbligherebbe anche il Pds a ripensare tutto il proprio sforzo per costruire quella sinistra riformatrice e unita a cui pensa anche Martelli.

### IN PRIMO PIANO

## L'istruttoria per l'autorizzazione affidata ad una «matricola» Dc

E la Camera comincia ad esaminare le accuse contro Craxi. Sarà il Dc Pinza l'istruttore sulla richiesta dei giudici di procedere contro il segretario del Psi. Apprezzamenti per la scelta del relatore che assicura: «Da me nessun ritardo». Cioè tra un mese la giunta potrà discutere le conclusioni da sottoporre poi all'assemblea. Va a ruba il dossier su Craxi, in vendita per 1.300 lire alla Libreria di Montecitorio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È formalmente avviata - «incardinata», secondo l'immaginario linguaggio parlamentare - l'istruttoria della Camera sulla richiesta della procura milanese di inquire il segretario del Psi Bettino Craxi sulla base di 41 capi d'accusa, dalla corruzione plurigravata alla ricettazione continuata, alla violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, Gaetano Vairo (Dc), ha infatti incaricato il collega Roberto Pinza di preparare la relazione sul caso Craxi per consentire prima alla stessa giunta e poi all'

assemblea di votare sulla richiesta del pool dei magistrati di Tangentopoli di inquire il segretario del Psi. Chi è Pinza, intanto, e perché la scelta è caduta su di lui? Penalista di Forlì, cinquantaduenne, deputato di prima nomina (ma un lungo passaggio di milizia politica in Fuc, Acli e sinistra del partito), è considerato uno degli uomini del rinnovamento su cui conta Mino Martinazzoli il segretario Dc. Ha più volte manifestato (contro le resistenze interne) la convinzione che sia opportuno di massima consentire ai giudici di fare il loro lavoro. E

su questo soltanto deve in effetti pronunciarsi il Parlamento non sul merito delle accuse, ma solo se esiste o meno, nell'iniziativa della magistratura, un intento persecutorio. Ancora un atout in favore di Pinza, proprio a lui è affidata la responsabilità politica in giunta del gruppo più consistente di commissari su 21. D'altra parte, una volta «bruciate» altre candidature (il repubblicano Ayala perché ex magistrato, il liberale Biondi perché aveva espresso dubbi sulla fondatezza dell'atto di accusa), e scartata in extremis l'ipotesi che lo stesso presidente assumesse l'incarico (non c'è precedente di un presidente-relatore, e per anti-canone prassi egli si astiene persino dal votare proprio per sottolineare la sua neutralità), la scelta è caduta su Pinza certo anche per la sua riconosciuta competenza di merito e scrupolosa coerenza negli orientamenti e nei comportamenti.

Di analogo tenore il commento di Severino Galante (Rifondazione) Scelta «professionale e politicamente equilibrata», ma che non deve essere un alibi per gli altri commissari. «Ognuno si dovrà impegnare come se fosse lui stesso il relatore». Intenti e scadenze del lavoro di Pinza? Lui non ha guardato ancora un sol foglio degli atti giunti da Milano. «Per non farmi guai o pregiudizi prima di essere investito di un compito così difficile e complesso». Assicura che valuterà da lunedì le richieste «con giustizia, scienza e coscienza» (quest'ultima parola gli consente un significativo riferimento a Martinazzoli). E al malizioso cronista che gli chiede se è pronto a resistere ad eventuali pressioni (prima di sabato in giunta c'era stata marea per presunte e comunque vane pressioni esercitate per salvare l'altro vicesegretario del Psi De Michelis da un procedimento per le tangenti in Laguna) risponde asciutto: «Spero e corrolo che non ve ne sia alcuna da chiacchierare». A quando la sua relazione per la giunta? «La presentazione delle mie conclusioni coinciderà con lo smaltimento del lavoro arretrato della giunta. Ci vuole un mese

perché siano esaminate tutte le richieste avanzate prima di quella che riguarda l'on. Craxi? Quel mese mi basterà da me non dipenderà il minimo ritardo», taglia corto Roberto Pinza raccogliendo gli giornalisti di rinunciare per quattro settimane a qualsiasi ulteriore curiosità. Fatto è che, poche volte (forse solo per gli elenchi della P2 e per i documenti dell'Antimafia) la curiosità e l'interesse non solo dei cronisti si sono esercitate con tanta insistenza come sulla pratica-Craxi. Costante per credere alla Libreria della Camera non c'è atto parlamentare che vada a ruba come il Doc 114166, in libera vendita al prezzo di 1.300. Sul fronte-spiro della prima pagina c'è scritto «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione contro il deputato Craxi». In calce a pag 43 l'ultima, le firme dei sostituti procuratori Di Pietro, Davigo, Colombo, del procuratore aggiunto D'Ambrosio, del procuratore capo Borelli.



Il segretario del Psi Bettino Craxi

## Economist «Quel leader è un problema per tutti»

ROMA. Sempre meno padrone della situazione, e ogni giorno di più «campione solitario di un ordine politico discreditato».

Il giudizio durissimo è riferito al segretario del partito socialista Bettino Craxi. A pronunciare è il settimanale «The Economist», uso a commentare frequentemente la situazione politica italiana. Bettino Craxi, scrive nell'ultimo numero il settimanale «a fede al suo carattere e sprofondato combattendo». È significativo il titolo che il settimanale sceglie per illustrare lo stato d'animo del segretario socialista: «No Surrender», due sole parole che significano «nessuna resa». «Soltanto un anno fa», scrive ancora l'Economist, che dieci anni fa non lesinava complimenti all'allora presidente del Consiglio, Craxi pensava di poter scegliere tra il ritorno a palazzo Chigi e l'assurgere alla presidenza della Repubblica. Oggi si è trasformato in un personaggio scomodo per tutti il suo partito, il governo, lo stesso sistema politico. «La sua lotta solitaria per la sopravvivenza politica si sta rivelando un problema per la giunta guidata dal socialista Giuliano Amato, un esponente politico «a lungo nel novero dei suoi colonnelli».

## La crisi a Varese Tra i nuovi assessori c'è anche il pittore Baj

MILANO. Lega Nord e Pri hanno completato stamane l'organigramma della nuova giunta comunale di Varese, che oggi pomeriggio si presenterà al consiglio comunale per l'elezione prevista in serata. In, durante una conferenza stampa svoltasi a palazzo estense, sede del comune, la formazione comprendente il sindaco e otto assessori (di cui sei esterni) è stata presentata ufficialmente. Sindaco della città sarà dunque il leghista Raimondo Fassa, 33 anni, primo sindaco della Lega nord in un capoluogo di provincia. Vice-sindaco Piergiovanni Bianchi, indipendente eletto nel Pri, avvocato civilista, 52 anni. Il terzo assessore «interno», che è anche consigliere, sarà Roberto Maroni, 37 anni, deputato e segretario provinciale della Lega Nord. Gli altri sei nomi sono tutti «esterni», scelti insomma per la loro competenza tecnica e non eletti in consiglio. Il nome certamente più di spicco

è quello di Enrico Baj, 68 anni, pittore di grande fama, che ha accettato di far parte della giunta. Gli altri cinque assessori esterni sono invece tutti soltanto a livello locale: si tratta di Eraldo Benvenuti, Maria Rosa Madera, Giuseppe Bonomi, Michele Ammirante, Mirella Barattelli. Come previsto, ieri è stato depositato anche il programma della nuova giunta. Oggi alle 15 si terrà il dibattito consiliare che si concluderà con il voto. Sicuramente a favore voteranno Lega (17 consiglieri su 40), Pri (1) e Pds (3). Quest'ultimo ha garantito un sostegno tecnico esterno. Ma è possibile che altre forze si esprimano in modo favorevole, o votando sì o astenendosi. Il documento programmatico è stato comunque sottoscritto soltanto da 18 consiglieri, quelli della Lega e quello del Pri, non dunque dal Pds, che ha confermato comunque la decisione di appoggiare la giunta dall'esterno.

Abbandonato anche dal Pri e dall'indipendente Forcella dice: non mi dimetto

## Roma, giunta Carraro in crisi



Il sindaco di Roma Franco Carraro, socialista

ROMA. «Prendo atto che le condizioni politiche alla base dell'attuale giunta sono venute meno, ma non mi dimetto perché non ce n'è pronta un'altra e la città deve essere amministrata. Da lunedì mi metterò al lavoro per cercare di formare una nuova squadra». Al termine di nove ore di dibattito Franco Carraro riconosce la crisi politica della sua seconda Giunta, provocata dall'annuncio delle dimissioni degli assessori «laici», ma rifiuta ostinatamente di innescare il meccanismo formale per l'apertura della crisi, con i 60 giorni di tempo per formare una nuova giunta pena lo scioglimento del consiglio. Ma ieri per il manager psi è stata la giornata della disastata. A meno di 24 ore dal suo discorso in cui liquidava qualsiasi ipotesi di crisi Carraro è stato silurato senza tanti complimenti dalla sua maggioranza. Nonostante ciò il sindaco non si è dimesso e ha anche chie-

sto ai «laici» Forcella, indipendente di sinistra, Collura, repubblicano Ciarro «tecnico» di area liberale - di non presentare formalmente le dimissioni annunciate per non bloccare la realizzazione pratica di molte iniziative in atto. A nome dei tre Oscar Mammi (Pri) ha risposto che saranno garantiti gli adempimenti amministrativi ma che le dimissioni saranno formalizzate nel giro di qualche giorno. Al riconoscimento della crisi politica del Carraro-bis - una «giunta dei sindaci» sostenuta da otto gruppi consiliari - si è arrivati dopo un percorso molto tormentato. La scorsa settimana il Psi ha affermato di ritenere conclusa l'alleanza con la Dc e ha avviato consultazioni per formare una maggioranza «più avanzata» che prefigurasse il «polo progressista» ritenuto inevitabile con le nuove norme elettorali. Gli incontri che non hanno

coinvolto la Dc, hanno riscontrato una ampia disponibilità politica ma l'opposizione di Pds e Verdi a confermare Carraro alla guida di una nuova Giunta. A questo punto il gruppo socialista si è diviso cinque consiglieri vicini alle posizioni di Dell'Unto hanno insistito perché si proclamasse la crisi formale, gli altri sette si sono opposti. Pds e Verdi, proclamando che Carraro non è in grado di «interpretare il nuovo», hanno annunciato l'avvio di una loro iniziativa per formare una diversa maggioranza. La situazione è fluida. Ma c'è un fatto. La posizione attendista di Carraro, che fino all'ultimo non ha voluto prendere atto del mutamento politico in atto, ha reso ancora più complicato trovare il bandolo della matassa. Certamente le quotazioni di un Carraro ter, dopo quanto successo ieri sono di molto diminuite.

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello

**SHAKESPEARE**

In edicola ogni sabato con l'Unità

Sabato 30  
Re Lear  
di William Shakespeare

l'Unità + libro lire 2.000